

Innovation hub, Confindustria va avanti

«Pronti a partire, il progetto era già noto»

L'intervista. Il presidente Stefano Scaglia: sarà un centro di servizi aperto anche alle aziende che non sono associate
«La proposta di Imprese & Territorio? L'abbiamo letta sul giornale. Speriamo in un accordo ma noi non ci fermiamo»



Stefano Scaglia,
Confindustria

ELVIRA CONCA

Un «Digital Innovation hub a Bergamo», legato ad un Hub regionale e collegato in rete a centri per l'innovazione analoghi sparsi sul territorio.

È il modello, annunciato ieri dal Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia, a cui la territoriale di Bergamo aderisce per declinare in termini concreti il Piano di innovazione e digitalizzazione del sistema produttivo orobico previsto dal piano Industria 4.0 del governo. Un annuncio che arriva alla vigilia della riunione del tavolo Ocse sull'innovazione su cui si confronteranno due progetti di Digital hub, quello di Confindustria Bergamo e quello di Imprese & Territorio.

Presidente Scaglia, è questo il progetto che Confindustria presenterà lunedì al tavolo Ocse?

«Confindustria non deve presentare nulla semplicemente perchè lo ha già fatto Gianluigi Viscardi in una riunione precedente, come risulta da verbale. Chi siede a quel tavolo già lo conosce nelle linee generali che sono quelle previste da Piano nazionale Industria 4.0, dalle strategie europee per la digitalizzazione industriale e da quanto indicato dal tavolo Ocse. Lunedì sarà possibile fornire qualche dettaglio in più visto che è di oggi (ieri per chi legge, ndr) l'ufficializzazione della nascita del «Digital innovation hub Lombardia» di cui il nostro sarà la declinazione territoriale».

Quali sono i punti di forza?

«Il fatto di essere inquadrato in un assetto regionale più ampio. Siamo convinti, anche alla luce dell'esperienza fatta con il cluster Fabbrica intelligente (Scaglia è il presidente di quello Lombardo, ndr) o Intellimech, che per fare innovazione bisogna guardare ad un orizzonte più ampio. Riteniamo che non si debba inventare tutto quanto in casa, ma andare a prendere all'esterno quanto c'è di meglio in fatto d'innovazione. L'obiettivo è aiutare le imprese, in particolare le Pmi, a orientarsi nella complessità del mercato e delle tecnologie, indipendentemente da dimensione e settore di appartenenza».

I punti di forza quali

sono?

«Il Digital innovation hub di Bergamo essendo inserito in

una rete permetterà al territorio una doppia valorizzazione. In primo luogo, accedere a quelle specializzazioni che qui non abbiamo. Penso, ad esempio, ai Big data o alla Cyber security. Nel contempo, valorizzare ancora di più all'esterno le nostre eccellenze: la meccatronica, la Fabbrica intelligente, il manufacturing. I vantaggi sono evidenti».

In questo momento tuttavia sul tavolo c'è anche un progetto alternativo, un «Pmi Innovation hub», progetto messo a punto da Imprese & Territorio. È possibile, un'integrazione tra le due proposte?

«Il progetto non lo conosciamo, ne abbiamo appreso l'esistenza dalle pagine del vostro giornale. Nessuno ne aveva mai parlato al tavolo Ocse. Razionalmente non capisco perchè le aziende rappresentate da Imprese & Territorio non dovrebbero riconoscersi nella nostra proposta che nasce proprio come modello inclusivo, a disposizione anche delle realtà extra confindustriali».

Realtà come il Point di Dalmine e l'azienda speciale Bergamo Sviluppo che già lavorano sull'innovazione potrebbero far parte della vostra rete?

«Attenzione, qui non parliamo di contenitore, ma di contenuti. Stiamo parlando di competenze.



Credo che questo sia importante chiarirlo».

I tempi per le decisioni non sono andati un po' lunghi anche alla luce dell'annuncio del ministro Calenda della riduzione degli incentivi su Industria 4.0 nel 2018?

«Sono stati i tempi necessari per mettere a punto un'iniziativa così articolata e complessa. La necessità di fare innovazione non termina però con gli incentivi del governo. Noi da anni lavoriamo sul territorio, costruendo infrastrutture, aiutando le imprese, accumulando competenze. L'abbiamo fatto quando gli incentivi del governo non c'erano. Oggi possiamo avere un Digital inno-

vation hub a Bergamo perchè abbiamo speso tempo e risorse su questo obiettivo. Ripeto, l'Innovation hub è solo un contenitore. Non basta costituire un'associazione o una fondazione, l'importante è riempirla di servizi innovativi e qualificati che non si creano certo in sei mesi».

Su quest capitolo Confindustria Bergamo spenderà anche i 3,5 milioni donati da Alberto Bombassei?

«I dettagli operativi sono ancora da decidere».

Quando potrebbe essere operativo, fornire cioè i servizi alle aziende?

«Le infrastrutture e le persone ci sono, dobbiamo solo mettere

a punto il contenitore formale, ma sono passi molto rapidi»

Il suo predecessore, Ercole Galizzi ha parlato di settembre?

«Un target sicuramente possibile».

Se non si trova un accordo su un Digital innovation hub comune del sistema Bergamo, andrete avanti comunque?

«Il mercato, le aziende non possono aspettare le nostre discussioni. È necessario, per consolidare la crescita, che l'intera filiera s'innovi. Noi le risposte le dobbiamo dare in fretta. Non mi si può dire che se non si trova l'accordo non si fa niente. Non sarebbe sensato».

